

Relazioni pedagogiche e familiari nella rivista «Bambini». Uno studio di caso

Giacomo Spampani¹

Abstract

Il Comune di Reggio Emilia ha mostrato sin dai primi anni del Novecento un particolare interesse nei confronti dell'infanzia. L'istituzione di scuole infantili, per esempio l'esperienza della scuola di Villa Cella, piccola frazione di Reggio Emilia, interamente volute e in parte gestite dagli abitanti del comune, oltre che mostrare una spiccata sensibilità nei confronti dei bambini più piccoli e delle rispettive madri impiegate in attività lavorative, dimostra un pensiero innovativo che intravede nelle relazioni pedagogiche e familiari un perno sul quale far poggiare l'istruzione. Più lucidamente e compiutamente, Loris Malaguzzi ha fatto proprio questo esempio poggiando sulla relazione familiare e con i familiari il suo progetto pedagogico. Un progetto che viene portato alla luce e diffuso, oltre che con la pratica scolastica di tutti i giorni, grazie alla rivista «Bambini». Nata nel 1988 a Reggio Emilia grazie all'opera di Malaguzzi e dei suoi collaboratori, la rivista spicca nel panorama italiano per l'importanza data alle tematiche sull'infanzia, fra cui la pedagogia della famiglia e la centralità delle relazioni familiari nel progetto educativo dei bambini. Difatti, il contributo intende analizzare la rilevanza dell'argomento delle relazioni familiari, mostrando, da un lato, come esse siano declinate nella rivista e, dall'altro, la capacità di dialogo fra i differenti ambiti della ricerca pedagogica.

Parole chiave: Malaguzzi; *Reggio Children*; storia dell'infanzia; pedagogia della famiglia; relazioni familiari.

Abstract

The town of Reggio Emilia has shown since the early years of the twentieth century a special interest in childhood. The establishment of nursery schools, for example the experience of the school of Villa Cella, a small fraction of Reggio Emilia, entirely unintended and partly managed by the inhabitants of the town, as well as show a marked sensitivity towards younger children and their employed mothers in work activities, demonstrates innovative thinking that sees in the pedagogical and family relationships a pin on which to rest education. Malaguzzi did just that as relying on family and relationship with family members the environmental education project, that is brought to light and spread, as well as with the school practice every day, thanks to the journal «Bambini». Born in 1988 in Reggio Emilia thanks to the work of Malaguzzi and his collaborators, the magazine

¹ Dottorando di ricerca in Scienze della Formazione e Psicologia presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

stands in the Italian panorama for the importance given to childhood issues, including the education of the family and the centrality of family relationships in the educational project of children. In fact, the grant is intended to analyze the relevance of family relationships, showing, on the one hand, how they are declined in the magazine and on the other, the capacity for dialogue between different areas of educational research.

Keywords: Malaguzzi; Reggio Children; history of childhood; pedagogy of the family; family relationships.

1. *Le “scuole infantili” di Reggio Emilia durante la prima metà del Novecento*

Coloro che si sono occupati di storia della scuola, o si sono imbattuti in studi a carattere storico-educativo, avranno in più occasioni incontrato espressioni quali “la grande assente” oppure “la grande malata”². Entrambe le locuzioni nascono negli ambienti pedagogici per indicare talvolta la scuola media unica talaltra le scuole infantili, poiché, in entrambi i casi, il dettato normativo italiano non ha recepito quanto pervenuto nei numerosi dibattiti riguardo i due differenti gradi di istruzione (Susi, 2012; Santoni Rugiu, Santamaita, 2011).

Sono in particolare l’asilo nido e la scuola dell’infanzia le prime vere dimenticanze dello Stato italiano: affidate all’iniziativa popolare o di privati, sono state un luogo di custodia meramente assistenziale in cui far stanziare i bambini più piccoli dall’Unità d’Italia sino agli inizi del Novecento (Santamaita, 2010). Lo Stato invece che rispondere alle esigenze di cura e di custodia dell’infanzia, che nacquero sull’onda del crescente industrialismo, lasciò proliferare le cosiddette “sale di custodia”, «stanziamenti quasi sempre insalubri» in cui far riunire «il maggior numero possibile di bambini» (Catarsi, 1994, p. 7).

La risposta alle esigenze educative dei più piccoli diviene così un compito esclusivo dei privati o della volontà comunale: è questo il caso dell’Asilo infantile di Villa Giada sorto nel 1913 nel comune di Reggio Emilia. In seguito all’entrata in vigore della Legge Daneo-Credaro, l’Amministrazione del sindaco Roveresi stanziò i fondi per l’istituzione del primo asilo

² Il presente lavoro prende spunto dalla tesi di laurea in Scienze della Formazione Primaria, Università degli Studi di Firenze, A.A. 2014-2015, Relatore: Prof. G. Bandini, dal titolo *La scuola di carta. Loris Malaguzzi e le scuole comunali di Reggio Emilia nella rivista Bambini (1988-2002)* della dottoressa Valentina Sandroni, la quale ringrazio per avermi concesso di utilizzare e riadattare parte del suo eccellente lavoro.

d'infanzia a gestione comunale – nel comune era già presente un asilo parrocchiale dal 1910 –, che prenderà avvio nel 1913. Lo statuto dell'asilo precisa che l'istituto è laico e «provvede all'educazione fisica e morale dei bambini e all'istruzione prescolastica, secondo il metodo Fröbel-Aporti» (Borghi, 2010, p. 48), ma l'aspetto veramente innovativo riguarda la salda connessione che sin dai primi anni si instaura fra società e scuola grazie a due iniziative: il comitato di ricerca e il gabinetto scientifico.

Tale relazione, per solidificarsi e trovare un'applicazione pratica, richiede un costante e continuo lavoro protratto nel tempo, elemento che è venuto a mancare, dapprima, a causa della prima guerra mondiale e, successivamente, a causa dell'istituzione dell'Opera Nazionale di Maternità Infantile (ONMI) – che spezzò le suddette iniziative.

In seguito al secondo conflitto mondiale il comune di Reggio Emilia mostrerà un maggiore disinteresse nei confronti dell'istruzione dei più piccoli e «alla mancanza di un intervento diretto da parte del Comune sopperiscono numerose iniziative della comunità cattolica, dell'Unione donne italiane (Udi) e dei Comitati di liberazione nazionale (Cln) locali» (Lorenzi, 2001, p. 53). Da queste associazioni prende avvio, nel 1947, l'esperienza della scuola autogestita di Villa Cella, interamente costruita e gestita dai cittadini di Cella, che diverrà il punto di partenza della riflessione di Loris Malaguzzi e della rivista "Bambini". Infatti, Malaguzzi, già maestro elementare da diversi anni, in seguito alla visita alla scuola di Cella (1946), afferma di aver rivisto la sua posizione nei confronti della scuola: «Se fino ad allora aveva percepito la scuola come un'istituzione fortemente governativa, con una connotazione culturale rigida, centralizzata, disattenta alle diverse realtà ambientali, ora si trovava davanti ad una situazione totalmente differente. [...] Si rende conto che la gente, le persone possono costruire e gestire una scuola "diversa", al di fuori dei canoni istituzionali» (Hoyuelos Planillo, 2001, trad. it. 2004, p. 44). Fu per Malaguzzi una vera e propria rivelazione che lo spinse, a partire dall'anno successivo, a teorizzare una pedagogia improntata sul concetto di relazione, poi sperimentata nella scuola del Centro Medico Psicopedagogico di cui è stato direttore dal 1951. Da questa prima esperienza ne scaturiranno altre successive di cui è fondamentale ricordare la continuità e la capacità programmatica del pedagogista: la filosofia educativa di Malaguzzi si configura come un sapere in continuo divenire, che ricerca senza sosta occasioni di confronto, per arricchirsi e svilupparsi continuamente, sia verso l'esterno nell'incontro e nel confronto costante con "l'altro-diverso-da-me", sia all'interno delle sue stesse istituzioni (scuole e centri). Questa, in sostanza, è la pedagogia relazionale di Ma-

laguzzi (cfr. Malaguzzi, 1992) che «dalla fine degli anni '50 Malaguzzi sperimenta e mette alla prova le sue idee anche nelle Colonie Estive, da subito rinominate Case Vacanze, che organizza con l'amico e collega Sergio Masini per i Comuni di Reggio Emilia e di Correggio. Le attività del Centro Medico Psicopedagogico e l'esperienza delle Case Vacanze spesso s'intrecciano» (Campioni, Marchesi, 2014, p. 426) e queste ultime vengono rinnovate nelle strutture, nelle finalità, nelle metodologie, nella gestione e nella formazione del personale. Qui Malaguzzi mette in campo la sua pedagogia relazionale, basata su un'intensa comunicazione tra tutti i membri del personale e sul piccolo gruppo come forma privilegiata di organizzazione, e dove l'adulto esercita il ruolo di mediatore.

Con l'apertura, a Reggio Emilia, nel 1963, della prima scuola dell'infanzia comunale, Malaguzzi comincia a collaborare con l'Amministrazione comunale come consulente pedagogico; contemporaneamente ricopre lo stesso ruolo anche in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Modena. È la successiva inaugurazione del primo asilo nido comunale di Reggio Emilia, nel 1971, a decretare per Malaguzzi l'assunzione del ruolo di direttore dei nuovi servizi per l'infanzia del Comune, incarico che ricoprirà fino al 1986. Prende forma, in questo modo,

un progetto educativo sistemico, alla cui definizione concorrono molti elementi: la formazione permanente di tutti gli operatori, l'organizzazione del lavoro collegiale e relazionale, l'importanza dell'ambiente come interlocutore educativo, l'innovativa presenza dell'atelier e dell'atelierista [...], l'intensa e vitale compartecipazione alla gestione da parte delle famiglie e dei cittadini. [...] Prende forma l'idea di insegnante come ricercatore, la scuola viene descritta come luogo dove si costruisce cultura, [...] viene dichiarato l'intreccio fra politica e pedagogia. Si sviluppa, allo stesso tempo, il ruolo centrale dell'estetica nella costruzione della conoscenza, viene riaffermato il valore della partecipazione e della gestione sociale nell'esperienza educativa, la documentazione pedagogica diviene una strategia conoscitiva capace di rendere visibili i processi di apprendimento dei bambini e delle bambine (Campioni, Marchesi, 2014, p. 428).

2. La rivista «Bambini»: storia di un progetto educativo

La storia della rivista parte nel 1976, quando Malaguzzi e Ferruccio Cremaschi fondarono la rivista pedagogica «Zerosei», con l'obiettivo di portare in auge e diffondere sul territorio locale e nazionale una nuova visione del primo periodo di vita del bambino (da cui il titolo). Sin dagli albori della rivista si possono individuare presenze di grande rilevanza

sia sul piano nazionale che internazionale, come Egle Becchi, Susanna Mantovani e Francesco Tonnucci. «Zerosei» trova appoggio nella casa editrice Fabbri che ne assicura la pubblicazione sino al 1984, anno in cui viene inaspettatamente chiusa. Malaguzzi, però, non demorde e nell'anno successivo presenta una nuova rivista «Bambini in una società che cambia» (poi divenuta «Bambini» nel 1988), in cui, lo si percepisce già dal titolo, l'infanzia non è studiata e analizzata separatamente dal contesto culturale e ambientale che la circonda, bensì ne è inserita a pieno titolo, poiché, come da principio della pedagogia relazionale, la formazione dell'individuo passa attraverso le relazioni che il bambino instaura durante il primo periodo della vita, dunque la relazione familiare *in primis*, ma anche la relazione maestro*-alunno* e tra pari. Lo stesso Malaguzzi nell'editoriale *Arrivederci a settembre* afferma che: «la testata della rivista resta il suo manifesto: dalla parte dei bambini, i bambini come soggetto della nostra attenzione e della nostra preoccupazione culturale ed educativa, nella famiglia, nel nido, nella scuola dell'infanzia, nella società. [...] Conoscere il bambino, come cresce nel suo rapporto con gli altri, come si sviluppa l'intelligenza e come matura nuove e più precise competenze» (Malaguzzi, 1991, p. 7).

Inizialmente, la rivista presenta un numero di pagine variabile da ottanta a cento; a partire da marzo 1997 si stabilizza sulle ottanta pagine, continuative, o suddivise tra pagine numerate ed inserti. I supplementi hanno un numero di pagine variabile da trenta a cinquanta, escluso il supplemento *Bambini a Roma*, di sedici pagine. La periodicità di «Bambini» (1988) si attesta attorno alle 8-10 pubblicazioni annue, mentre i contenuti sono organizzati in articoli suddivisi per categorie: un editoriale, generalmente scritto dallo stesso Malaguzzi e centrato su temi educativi e di attualità, e una serie di sezioni, quali *Block Notes* (mutata in *Attualità*, poi in *Ricerca e Orientamenti*, e infine in *Cultura*, affiancata da *Formazione*), *Dossier*, *Esperienze* (poi divenuta *Ricerca-azione*), *Angolo aperto* e la rubrica *Notiziario*. Quest'ultima può essere suddivisa in:

- Rubriche che raccolgono notizie, segnalazioni, eventi e simili. Oltre alle già citate *Block Notes*, *Lettere* e *Notiziario*, si possono segnalare *Filo diretto con...*, *Il Bollettino del Gruppo Nazionale di Studio Nidi-Infanzia*, *Le domande dei genitori*, *Discutiamo insieme*, *Incontrarsi*, *Bollettino*, *Scambio informazioni*, *Leggiamo insieme*, *Segnaliamo che...*;
- Rubriche monotematiche, come *Recensioni*, *Lo scaffale dei bambini*, *Tre riviste per l'ora di religione*, *Schede teatrali* (poi mutata in *Teatro*), *Pagine d'infanzia*, *Amico libro*, *Cinema*, *Video*, *Storie di infanzie* (poi mutato in *Immagini di infanzie*), *C'è un tesoro in pattumiera!*,

Materiali da costruire, Oggetti, Spazi-Arredi (e tutte le rubriche simili curate dalla Jolly Arredo).

Le sezioni non sono rigide e, per quanto abbiano ognuna finalità ben precisate e scandite, possono ospitare contributi di ampio respiro che travalicano le questioni relative alla settorialità. Inoltre, sono presenti contributi nazionali e internazionali (prevalentemente americani, spagnoli e francesi) scritti sia in italiano che nella lingua di provenienza dell'autore. La rivista mostra, dunque, un certo livello di apertura sin dal momento della sua comparsa sotto il nome «Bambini», rifiutando schematismi, speculazioni teoriche e chiusura al panorama nazionale e sovranazionale.

3. Impianto teorico e metodologico della ricerca

Ricordati e resi noti gli snodi dell'evoluzione della rivista «Bambini» sia sotto il profilo dei contenuti, sia nei cambi di gestione e direzione, è ora utile fornire alcuni chiarimenti riguardanti lo studio qui proposto.

L'interesse di questa ricerca non è tanto quello di portare alla luce le trasformazioni avvenute in un dato periodo storico della rivista in questione, quanto quello di far emergere le tematiche più ricorrenti della testata giornalistica dal momento della sua nascita sino alla scomparsa di Loris Malaguzzi (fondatore e massimo esponente della medesima), avvenuta nel 1994. A questo scopo sono stati presi in analisi tutti i periodici pubblicati dagli anni 1988 al 1994, per un totale di 3.041 articoli. In base ai contenuti e agli argomenti trattati dai numerosi autori sono state individuate una serie di categorie grazie alle quali è stato possibile quantificare l'incidenza delle differenti tematiche all'interno della rivista e nel periodo temporale indicato. Gli obiettivi sono, dunque, in prima istanza, evidenziare la frequenza con cui le tematiche hanno interessato la rivista e, successivamente, concentrare l'attenzione su un aspetto di particolare interesse, ovvero le tematiche che coinvolgono direttamente le relazioni familiari e suddividere anche queste ultime in categorie così da poterle analizzare.

Difatti, data la struttura del periodico è stato possibile categorizzare le tematiche centrali; una volta individuate è stata svolta una disamina delle tematiche e, in particolare, la ricorrenza delle tematiche legate alla pedagogia della famiglia all'interno della rivista. Le categorie individuate sono otto:

- Campi d'esperienza: rientrano in questa categoria gli articoli che trattano argomenti relativi alla Conoscenza del mondo, al Corpo e il mo-

- vimento, i Discorsi e le parole, i Linguaggi, creatività, espressione e il sé e l'altro (in riferimento agli orientamenti del 1991);
- Continuità: articoli relativi alla continuità tra diversi ordini di scuola;
 - Educazione alla convivenza: una macrocategoria che comprende sia gli articoli a carattere politico-istituzionale sia gli articoli che rendono conto delle pratiche educative volte alla costruzione di una cittadinanza attiva e partecipe;
 - Funzionamento: contiene gli articoli relativi all'organizzazione delle attività all'interno della scuola, ma anche alla descrizione del funzionamento di servizi innovativi (ad esempio quelli contenuti nella sezione *Ricerca-azione – Nuove tipologie*);
 - Famiglia: raccoglie gli articoli riguardanti sia la famiglia in quanto tale (figli, genitori, fratelli, nonni), sia i rapporti scuola-famiglia;
 - Territorio: raccoglie gli articoli relativi ai rapporti tra bisogni educativi e territorio, la gestione territoriale delle necessità educative dei bambini, i rapporti con la scuola, l'uso consapevole delle risorse del territorio in un'ottica educativa;
 - Spazio-Tempo: gli articoli di questa categoria descrivono l'organizzazione e la gestione degli spazio e del tempo come elemento irrinunciabile del progetto educativo;
 - OPPDV (Osservazione, Programmazione, Progettazione, Documentazione, Valutazione): come da etichetta, questa categoria racchiude tutto il lavoro degli insegnanti che non viene effettuato in sezione;
 - Scienze umane: sono gli articoli più prettamente accademici, di psicologia, pedagogia, didattica, ma anche tematiche di attualità, legate alla società e ai diritti umani.

Di queste categorie, ho deciso di approfondire la tematica della pedagogia della famiglia poiché è uno degli argomenti più ricorrenti all'interno della rivista e ricopre un ruolo centrale nella concezione della scuola pubblica, sia della riflessione di Malaguzzi che dei suoi collaboratori (a tal proposito si vedano gli interessanti articoli di Perla, 1991; Malaguzzi, 1992; Lo Russo, 1996; Reggio Children, 2010, e anche gli atti del convegno "Reggio Children", 2006).

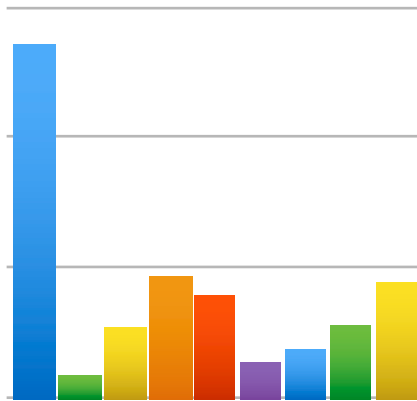
4. *Ricorrenza e tematiche sotto la categoria Famiglia*

Nel periodo compreso fra il 1988 (comparsa della rivista sotto il nome «Bambini») e il 1994 (anno in cui è venuto a mancare Malaguzzi) la periodicità con cui le tematiche si sono riproposte vedono al quarto

posto la categoria “Famiglia” con una frequenza dell’11%; su un totale di 3041 articoli, la categoria “Famiglia” annovera ben 314 contributi.

Come mostra il grafico, lo scarto di pubblicazioni catalogabili sotto le voci “Funzionamento”, “Famiglia” e “Scienze umane” è scarsamente percettibile (rispettivamente abbiamo 374, 314 e 356 pubblicazioni), mentre il distacco della categoria dei Campi d’esperienza (1.085 pubblicazioni), per quanto influente, è facilmente ipotizzabile date le tematiche centrali del periodico: scuola dell’infanzia e asilo nido. Più interessante da rilevare è l’elevato numero di articoli rivolti all’ambito familiare, ai rapporti scuola-famiglia e, più in generale, l’apertura verso il contesto socio-culturale di provenienza del bambino. Che le relazioni di ascolto e rispetto reciproco sono centrali nella pedagogia malaguzziana quanto nei suoi collaboratori è un dato emergente sin dalle prime analisi e merita, dunque, un approfondimento.

■ Campi d’esperienza ■ Continuità ■ Ed. alla convivenza
 ■ Funzionamento ■ Famiglia ■ Territorio



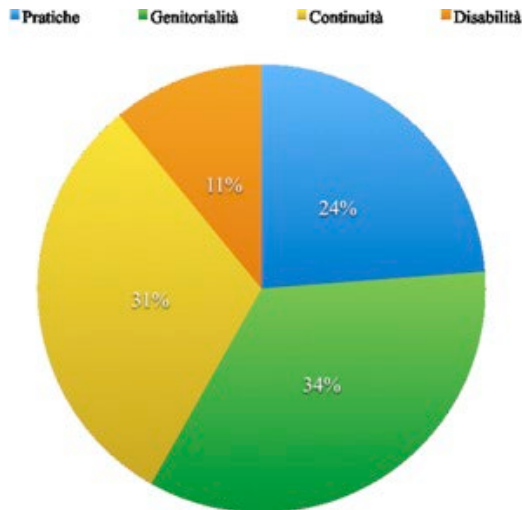
Infatti, analizzando in dettaglio la voce “Famiglia” sono individuabili al suo interno delle aree tematiche centrali che la rivista cura e approfondisce durante tutto il periodo preso in analisi. Queste sottocategorie sono:

- “Pratiche educative”: rientrano in questa categoria gli articoli che presentano attività laboratoriali di vario genere (lettura, recitazione, cura del sonno, educazione alimentare, attività sportive) volti al miglioramento e/o al rafforzamento delle relazioni familiari;
- “Genitorialità” e “nonnità”: ne fanno parte gli articoli volti all’analisi dei rapporti generazionali, intergenerazionali, della relazione pa-

dre-madre, adozione e, più in generale, di tutte le pratiche esclusive dell'ambito familiare;

- "Continuità": questa voce contiene tutti i contributi che attestano o propongono progetti educativi con l'obiettivo di fornire un servizio in grado di stabilire una connessione fra la scuola e la casa dei bambini, coinvolgendo genitori, nonni, educatori e insegnanti;
- "Disabilità e famiglia": categoria di dimensioni ridotte poiché non ho tenuto conto di tutti gli articoli riguardanti la disabilità, ma solamente i contributi tesi a migliorare/rafforzare le relazioni familiari con un figlio disabile.

Di seguito la frequenza con cui compaiono le sottocategorie:



"Genitorialità" e "nonnità" è la voce più ricorrente (107 articoli su 314) poiché comprende un'ampia gamma di relazioni che vanno dai rapporti generazionali, alla relazione con il padre, con la madre o con i nonni. Non vengono inoltre dimenticate le famiglie a nucleo monogenitoriale (8 articoli), le famiglie adottive (9 articoli) e le famiglie omosessuali (1 articolo). Tema centrale di questo sottogruppo è il raggiungimento di un livello di consapevolezza tale da rendere ogni soggetto della relazione familiare un soggetto attivo e funzionante per un adeguato sviluppo del bambino. Deve essere inoltre notata l'attenzione rivolta a tematiche emergenti come la monogenitorialità, l'adozione e l'omosessualità. Se teniamo conto del periodo preso in esame (1988-1994) è evidente una

certa attenzione all'epoca di trasformazioni socio-culturali alle quali la "famiglia" sta andando incontro: la legge sul divorzio è di pochi anni precedente (legge n. 898 del 1970 e la più recente legge n. 74 del 1987 concernente le tempistiche per l'ottenimento del divorzio), l'adozione trova spazio nel dettato normativo italiano nel 1983 (Bandini, 2007) e, infine, l'omosessualità, tematica ben lungi dall'essere affrontata compiutamente persino nel 1994. Si evince, dunque, una certa sensibilità interessata a una profonda analisi della società soprattutto nella dimensione della relazione, nell'accoglienza e nella gestione di situazioni nuove e inesplorate, destinate a modificare sostanzialmente il concetto di relazione familiare.

Seguono le voci "Continuità", "Pratiche educative" e "Disabilità e famiglia" che, rispettivamente, approfondiscono tematiche inerenti allo sviluppo di una rete fra scuola e famiglia, attività didattiche da svolgere in classe o in casa volte all'implementazione dei legami affettivi e, infine, la tematica della pedagogia della famiglia di fronte alla disabilità. La continuità affronta prevalentemente il passaggio da scuola materna a scuola elementare e la stretta connessione scuola-territorio, con obiettivo comune a tutti i contributi di trovare soluzioni pratiche e operative in grado di favorire la collaborazione tra scuole, tra scuola e famiglia e scuola ed enti territoriali. Le pratiche educative, centrate sulla relazione familiare e sulla relazione con il docente, sono una rassegna di esperienze significative o di teorizzazioni tese al miglioramento della comunicazione con il bambino, sviluppabili sia a scuola che in casa, ma sempre condivise fra il corpo docente e il nucleo familiare in prospettiva dialogica. Infine, le tematiche sotto la voce "disabilità e famiglia" riguardano direttamente la sfera del ruolo della genitorialità di fronte alla condizione di disabilità del proprio figlio; anche in questo caso la prospettiva di fondo che sembra guidare l'intera rivista è l'idea di una società dialogante e aperta in cui ogni attore svolge una funzione attiva e partecipativa grazie alla quale la società si fa comunità, in conformità a quella "pedagogia della relazione" che guida tutta l'opera di Malaguzzi (Malaguzzi, 1992).

Concludendo, possiamo constatare che la rivista «Bambini», come la pedagogia di Malaguzzi, non si limita a un formulario di conoscenze e competenze raggiungibili o da raggiungere, bensì apre alla possibilità di una società in costante e continuo dialogo con le sue parti, in particolare la scuola. Difatti, la ricorrenza della tematica "Famiglia", e le relative sottotematiche in cui è stata suddivisa, mostra una notevole apertura da parte degli attori della scuola verso l'ambiente domestico, proponendosi non delle "guide", bensì come membri compartecipi della formazione integrale del bambino.

L'obiettivo, in linea con la pedagogia malaguzziana, sembra essere il raggiungimento di un sistema integrato e dialogante nelle sue parti, ma non partendo da posizioni utopiche o idealistiche, bensì dall'unità minima che compone la società: la famiglia. Quest'ultima, infatti, non viene inquadrata in una sorta di gerarchia di importanza, non viene cioè posta in secondo piano rispetto alla scuola, né la scuola perde la sua funzione educativa. Le due istituzioni si accompagnano vicendevolmente in un percorso che, pur essendo differente in termini di finalità, ha per comune denominatore il pieno raggiungimento delle capacità del bambino. Per questa ragione la relazione familiare, come relazione di cura, non potendo essere esclusa o rifiutata dalla scuola, deve, piuttosto, essere indagata dall'esterno e inclusa nel progetto formativo dell'istituzione nella sua complessità e diversità.

Tale visione della famiglia, pur emergendo, pur emergendo dai dati raccolti (incidenza della tematica), rimane almeno in parte un quesito aperto, per il quale sarebbero necessarie ulteriori ricerche e ulteriori approfondimenti in grado di fornire uno spaccato non di insieme, ma centrato sull'idea di famiglia che emerge dai numerosi articoli di cui si compone la rivista «Bambini».

Bibliografia

- AA. VV. (1991): Arrivederci a settembre. *Bambini*, n. VII/6, p. 7.
- AA. VV. (1991): Bambini. Una serata tutta per i papà. *Bambini*, n. VII/9, pp. 54-55.
- AA. VV. (1999): Né "mammi", né "nuovi": solo padri. Intervista a Fulvio Scaparro. *Bambini*, n. XV/9, p. 22-24.
- AA. VV. (2000): *Padri e relazioni di cura. Vita quotidiana e organizzazioni. Atti del Convegno, Venezia 19-20 novembre 1999. Fondazione Levi, Palazzo Giustinian Lolin*. s.l.: s.n.
- Bandini G. (2007): *Adozione e formazione. Guida pedagogica per genitori, insegnanti e educatori*. Pisa: ETS.
- Benigni L. et al. (1982): *Un nido educativo*. Milano: Fabbri.
- Beseghi E. (1991): Le protagoniste bambine. *Bambini*, VII/5, p. 46.
- Bresci L. (1999): *Fra stereotipi e differenza*. *Bambini*, n. XV/1, pp. 28-29.
- Beseghi E., Telmon V. (1992): *Educazione al femminile. Dalla parità alla differenza*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bimbi F., Castellan, G., (a cura di) (1990): *Madri e padri. Transizioni dal patriarcato e cultura dei servizi*. Milano: FrancoAngeli.
- Borghi B.Q. (2007): *Nido d'infanzia 1. Buone pratiche e problemi degli educatori*. Trento: Erickson.

- Cambi I., Monini T. (a cura di) (2008): *I centri per bambini e genitori in Emilia Romagna. Analisi organizzativa e riflessioni*. Bergamo: Junior.
- Catarsi E. (1994): *L'asilo nido e la scuola dell'infanzia. Storia della scuola "materna" e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*. Scandicci (FI): La Nuova Italia.
- Catarsi E. (2008): *Pedagogia della famiglia*. Roma: Carocci.
- Catarsi E., Fortunati A., (a cura di) (1989): *La programmazione-progettazione nell'asilo nido*. Firenze: La Nuova Italia.
- Ciabotti F. (1993): I nuovi padri. Intervista al prof. Carmine Ventimiglia e al prof. Dino. *Bambini*, n. IX/9, pp. 10-17.
- Cipollone L. (1990): Educare nella differenza. *Bambini*, n. VI/9, pp. 13-15.
- Cipollone L. (1995): Con occhi di madre. *Bambini*, n. XI/9, pp. 15-18.
- Contini M., Ulivieri S. (a cura di) (2010): *Donne, famiglia, famiglie*. Milano: Guerini Scientifica.
- Corbari S. (1989): Il "Tempo per le Famiglie". *Bambini*, n. V/2, pp. 21-25.
- Frabboni F. (1983): *La scuola incompiuta. La scuola dell'infanzia al bivio degli anni 80: il modello emiliano*. Milano: FrancoAngeli.
- Hoyuelos Planillo A. (2001): *Loris Malaguzzi. Biografia pedagogica*. Trad. it., Bergamo: Junior, 2004.
- Lo Russo G. (1996): Padri, figli e autorità materna. *Bambini*, n. XII/5, pp. 15-19.
- Malaguzzi L. (1989): Teste ben fatte piuttosto che ben piene. *Bambini*, n. V/2, pp. 6-7.
- Malaguzzi L. (1990): I Comuni: ci siamo. *Bambini*, n. VI/2, pp. 5-6.
- Malaguzzi L. (1992): Per una pedagogia relazionale. *Bambini*, n. VIII/1, p. 6.
- Malaguzzi L. (1992): L'incremento delle reti comunicative. *Bambini*, n. VIII/2, p. 5.
- Perla L. (1991): Madri e figlie. *Bambini*, n. VII/2, pp. 14-17
- Reggio Children (a cura di) (2006): *Attraversar confini. Idee ed esperienze in dialogo per una nuova cultura dell'educazione dei bambini e degli adulti: convegno internazionale, Reggio Emilia, Italia*. Bergamo: Junior.
- Reggio Children (a cura di) (2010): *Una città, tanti bambini. Memorie di una storia presente*, Reggio Emilia: Reggio Children.
- Salvadori M. (1994): Ricordando Loris. *Bambini*, n. X/3, pp. 2-3.
- Santamaita S. (2010): *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo*. Milano: Mondadori.
- Santoni Rugiu A; Santamaita, S. (2011): *Il professore nella scuola italiana dall'Ottocento a oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Savio D. (1996): Uomini, padri e differenza sessuale. *Bambini*, n. XII/5, p. 1-5.
- Susi F. (2012), *Scuola, società, società, democrazia. Dalla riforma Gentile ai decreti delegati*. Roma: Armando.